Il pane della vita!

*Nino Quaranta - SOS Rosarno*

Carissimi, questo titolo evangelico per raccontare ed esaltare un’esperienza bellissima: la messa in campo, senza nessuna aggiunta che non fosse il seme e la nuda terra, di tre varietà di grani antichi (triticum durum): Timilìa, Russello, e senatore Cappelli. Sotto il sole impietoso di giugno, se ne poteva ammirare l’ondeggiante bellezza; col loro metro e ottanta circa, gli steli, coronati di spighe abbondanti di seme e ricche di reste, ambedue gli elementi cangianti di colore a seconda della varietà (per il timilìa è biondo, rosso per il russello e bruno per il s. cappelli) sono protetti dall’essere facile preda degli uccelli ma, pure più soggetti alle intemperie (ecco uno dei motivi per cui i grani moderni sono molto più bassi, perché più funzionali alla produzione).

Ma perché, questa che pure rappresentava una tradizione per la nostra terra, viene, di questi tempi, tanto disattesa? Evidentemente, la legge del profitto, verso la quale, malauguratamente, i più s’inchinano, non prevede che la prima regola per una terra dedita prevalentemente all’agricoltura sia quella di badare al proprio, sano, sostentamento alimentare! Al contrario, il “picciol campo”, come direbbe il poeta, con tutte le colture variegate necessarie al fabbisogno familiare, viene, nel corso degli ultimi decenni, sostituito dalle coltivazioni monocolturali e intensive a lode e gloria dell’unico dio imperante nei nostri tempi: il denaro.

Ma torniamo ai nostri grani antichi! La nostra giovane cooperativa Mani e Terra ha voluto intraprendere, in controtendenza, sulla propria terra, anche la coltivazione del grano e, con la maggior parte di questo, ha avviato, in collaborazione con la rete cosentina “Il seme che cresce” l’esperienza della produzione di pasta integrale, applicando il prezzo trasparente; in sintonia col pensiero politico di riuscire a rendere accessibili ai più i cibi sani e genuini…